

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABONNAMENTI: Padova a domicilio 16.— 3.50 4.50
Per il Regno 10.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 1° Novembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattera N. 1221 e 1221 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

GLI IMPIEGATI

E IL SIGNOR FRANCESCO PICCOLI

Nel suo arcimagnifico discorso pronunciato davanti ai soci della *Costituzionale* l'onor. Piccoli, rivolgendosi a se stesso la domanda:

Se gli impiegati dello Stato devono essere lasciati liberi nelle loro manifestazioni politiche, ovvero mantenere un contegno, riserbato, ovvero dimostrarsi ossequiosi verso il partito che si trova al potere, esclamava:

Io credo..... che l'impiegato al pari di qualunque altro cittadino, abbia diritto di essere favorevole piuttosto ad un ministero che all'altro, e di manifestare le proprie opinioni in proposito.

E l'Associazione costituzionale accoglieva con lungo e fragoroso battimani la risposta del suo candidato.

Ma in un'angolo della sala, un progressista, che conosce un tantino la storia, rimase stranamente colpito dalla professione di fede del signor Piccoli e corso in fretta nella memoria il triste e troppo lungo periodo del governo consortesco, fu lì sul punto di gridare all'onor. Piccoli: «Ella s'inganna o mentisce! Il partito moderato vide sempre negli impiegati dei servitori e li ha trattati come tali: il governo della consorteria traslocò e punì ufficiali del governo solo perchè si permettevano il lusso di pensare che i moderati, col loro sistema di governo, conducevano a rovina il paese.»

E quel progressista, a provare la sua affermazione, poteva, li su due piedi, citare un discreto numero di fatti che avrebbero ridotto al silenzio cento Piccoli insieme; egli poteva citare il Pretore di Schio traslocato, durante le elezioni del 1874, in Sicilia e per telegrafo; poteva narrare il caso identico toccato all'impiegato telegrafico di Piove traslocato anch'esso perchè reo di avere lavorato nelle elezioni contro il ministero moderato; poteva citare l'egregio nostro amico avvocato Luzzatto di Vicenza costretto a dimettersi dall'ufficio di professore dell'Istituto tecnico.

E tutto questo nel Veneto solamente. Ci vuole invero un coraggio fenomenale per sostenere, al cospetto di questi fatti provati e conosciuti da tutti che il governo dei moderati abbia lasciato godere agli impiegati la più ampia libertà di giudicare il governo!

Ma non è tutto. Non è raro il caso pur troppo che un partito, ammantandosi di virtù che non ha, mostri a parole di volere il bene e poi, ai fatti, operi tutto al contrario.

Ora, il governo dei consorti, — e anche questo deve esser noto all'onorevole Piccoli — riguardo alla questione degli impiegati, ha sempre sostenuto che essi devono rimanere estranei alla lotta dei partiti e, coerente a tale principio — oggi chiamato immorale dall'onor. Piccoli —

non ha risparmiato nessun mezzo perchè fosse rigorosamente rispettato.

A sentire invece l'onor. Piccoli gli impiegati, sotto l'impero dei consorti, avrebbero goduta la più sconfinata libertà di pensare ed agire!!

Ma, onorevole Piccoli, a chi vuole dar ad intendere tutte queste fiabe? Il paese non è già composto di tanti soci della *Costituzionale* per bere grosso; e se questo è vero, non le pare che gli applausi della sala Boiani potrebbero convertirsi altrove in un suono niemo gradito?

Se, per esempio, i soci della *Costituzionale* avessero letto una certa Circolare che l'ex-ministro Cantelli emanava nel 1867 oh! creda a noi, ben altra accoglienza essi avrebbero fatta a voi, sig. Piccoli; invece del Campidoglio voi avreste trovato la rupe Tarpea.

E questa Circolare è appunto la risposta decisiva, perentoria, inconfutabile che noi diamo alle infondate e ridicole accuse del sig. Piccoli.

Egli ha detto delle frasi, noi citiamo dei fatti.

« Firenze addì 3 novembre 1867.

Agli impiegati ed agli uffizi delle Poste

Chiamato dalla fiducia di S. M. all'onorevole quanto difficile incarico di reggere il Ministero dei Lavori Pubblici sento la necessità di rivolgere a tutti gli Agenti di esso e quindi anche agli Impiegati dell'Amministrazione delle Poste alcune franche parole per le quali, fatti consci degli intendimenti del Governo, possano prestargli tutto il concorso onde esso abbisogna.

Astrazione fatta dalle attribuzioni dei rispettivi uffici che le leggi ed i regolamenti chiaramente prescrivono e dei quali io sono fermo di esigere da tutti la più scrupolosa osservanza, vi ha un altro dovere di cui intendo qui di parlare, voglio dire l'appoggio morale che il Governo non solo ha il diritto ma lo strettissimo obbligo di pretendere dai propri Agenti.

Pur troppo taluni Impiegati dissenzienti dalla linea di condotta del Governo, ed anche solamente con Esso in qualche punto non interamente concordi, non solo si fanno lecito di discuterne gli atti pubblicamente, ma alcuni di essi spingono la loro opposizione al medesimo fino a biasimarlo apertamente e a dimostrargli ostili.

Costoro non pensano quali perniciosi effetti possano produrre le loro parole, la cui efficacia viene accresciuta dalla posizione ufficiale di chi le ha proferite. Essi non riflettono che di tal maniera anzichè cementare l'azione governativa e circondarla della forza morale indispensabile a chi regge la pubblica cosa per avviarlo al bene comune, si screditano le patrie istituzioni, si scuotono le fondamenta del potere e si corre rischio di render ogni Governo impossibile.

A questi pericoli il Ministero ha fermo in animo di opporre il più pronto ed il più efficace riparo, profondamente convinto che se è nei diritti degli Impiegati, non meno

che di ogni privato cittadino, il formarsi e nutrire una libera opinione della linea di condotta del Governo, i primi però nella loro qualità di pubblici funzionari hanno imprescindibile obbligo di astenersi (attento sig. Piccoli) da qualsivoglia manifestazione atta a renderne l'azione maggiormente difficile, se non ad impedirla totalmente. Sebbene io sia persuaso che nell'Amministrazione delle Poste così saviamente e con ferma mano diretta, le mie parole troveranno facile orecchio ed eco fedele in tutti gli Impiegati della medesima, pure io non debbo omettere di soggiungere che saranno adottate le più severe misure verso di coloro che in qualche guisa fossero per porle in non cale.

Il ministro
G. Cantelli.

Che possiamo noi aggiungere?

Pel signor Cantelli — ministro moderato — l'impiegato deve prestare il suo concorso al governo; l'impiegato deve appoggiare moralmente il governo; all'impiegato non è lecito di discutere pubblicamente gli atti del governo.

Pel signor Cantelli — ministro moderato — la parola dell'impiegato adoperata contro il governo scredita le istituzioni, scuote le fondamenta del potere (questo gli premeva!).

E l'illustre uomo — che fece ammannettare Aurelio Saffi, che in compagnia del Gerra manipolò le elezioni del 1874 — precludendo a queste eroiche gesta, ammonisce gli impiegati a tener bene a memoria i suoi paterni avvertimenti, perchè il ministero ha fermo in animo di opporre il più pronto ed il più efficace riparo.

(E il riparo venne: efficace colle destituzioni e coi traslocchi; pronto ordinando quelle misure col telegrafo).

E finalmente, perchè non ci sia più dubbio alcuno sul genere di libertà che il governo dei consorti lasciava fruire agli impiegati, il sig. Cantelli li avverte dell'obbligo imprescindibile che essi hanno di astenersi da qualsivoglia manifestazione, sotto comminatoria di vedersi adottate le più severe misure.

Noi chiediamo ora al signor Piccoli: Ma se nel più bello del suo discorso, quando voi, con nessun spirito e poco coraggio, facevate delle pompiate contro la Sinistra, il nostro progressista vi avesse interrotto per leggere la Circolare del Cantelli, che figura ci avreste fatta, caro signor Piccoli? Chi vi avrebbe salvato da una salva di fischii? Chi?

Ci trovi, ci trovi, il sig. Piccoli, un documento di così mostruosa eloquenza emanato dal ministero di Sinistra e noi saremo i primi a combatterlo, perchè un governo che si vale di mezzi che sono contrari ad ogni principio di dignità, di morale e di giustizia, non ha diritto di esistere neppure per un minuto.

Elettori, ammirate la buona fede, la probità e la coerenza del signor Piccoli!

Lettere Romane

(Nostra corrisp.)

Roma, 29 ottobre.

In questi ultimi giorni la stampa progressista dimostrò nel modo più evidente e manifesto, come nel nostro partito vi siano tali elementi di forza e di vitalità che non si sono mai veduti nel partito moderato.

Un giornale della capitale, nell'intervallo di una settimana, commise due imprudenze, o se si vuole anche, due errori incomprensibili.

Ebbene, il solo fatto che quel giornale è ritenuto come l'organo di uno dei ministri, fece sì che tutta la stampa progressista protestasse ad una voce contro l'imprudenza commessa, rimproverandone apertamente il ministro, attribuendone ad esso la responsabilità ed accusandolo addirittura come se fosse l'ultimo degli avversarii.

Questo fatto, del tutto nuovo nella storia d'Italia, dimostra come il nostro partito sia più degno dell'avversario di stare al timone della barca dello Stato.

Certo non sono così ingenuo da pretendere che gli stessi giornali moderati avessero dovuto riconoscerlo, ma dichiaro che non avrei mai creduto di vedere come da un fatto, le cui conseguenze sono favorevolissime al nostro partito, la stampa moderata ne deducesse altre perfettamente contrarie.

Io immaginavo che i giornali di opposizione si sarebbero tacuti.

Non fu così!

Nei rimproveri e nelle accuse più o meno velate che la stampa di Sinistra lanciò contro l'imprudente giornale e contro il ministro che lo ispira, la stampa di Destra scoprì un argomento per dimostrare la nessuna omogeneità e la nessuna disciplina della maggioranza che appoggia l'attuale Gabinetto.

Ma che cosa vogliono adunque significare nella costituzione di un partito le due parole omogeneità e disciplina?

Non lo si comprende affatto!

Mi inganno: lo si comprende troppo!...

Pei nostri avversarii, l'omogeneità e la disciplina del partito significa approvare le manette di Aurelio Saffi, quando il ministero ordinò che si mettessero — significa convalidare l'elezione di Ravenna dichiarando che non vi fu ingerenza da parte del governo, quantunque il vecchio De Pretis sventolasse indignato alla Camera e le lettere ed i dispacci originali che dimostrarono al contrario.

Questa è l'omogeneità, questa è la disciplina di partito secondo la teoria dei moderati!...

Gli uomini savii devono esser lieti e molto lieti che la Sinistra non ammetta siffatta teoria, imperocchè se essa fosse riconosciuta da tutt' e due i partiti, il governo parlamentare, cioè a dire il solo governo della libertà, non potrebbe durare lungamente.

Corriere Elettorale

I. COLLEGIO DI PADOVA

L'onor. Piccoli ha dichiarato pubblicamente che egli non darà mai un voto di fiducia al Ministero Depretis.

Questa dichiarazione di guerra, questa sfida lanciata ad un Governo che gode la fiducia della Corona, della Maggioranza della Camera

e del paese, ha almeno il vantaggio di essere franca.

Gli elettori di Padova sono avvertiti.

Il Ministero potrà amministrare splendidamente.

Il Ministero potrà compiere tutte le riforme invocate dall'onor. Piccoli.

Il Ministero potrà fare quanto gli piace il bene del paese, ma l'onor. Piccoli non voterà mai la fiducia nel Ministero — l'onor. Piccoli darà il suo *no* tutte le volte che vi sarà una votazione che conterrà fiducia anche se il progetto di legge fosse ottimo.

L'onor. Piccoli in conclusione vuole rovesciare il Ministero, vuole una nuova e pronta crisi, vuole di nuovo la Destra al potere.

E il paese sa che cosa significhi una nuova crisi.

Tre quarti dei Prefetti si dimetteranno; tutti gli impiegati benevisi a questo Ministero mandati a spasso — i liberali perseguitati — una reazione tanto più furibonda rimessa al governo, quanto più gravi saranno gli ostacoli che il grande partito liberale opporrà al nuovo Ministero della Destra.

Questo è l'ideale, questi sono i propositi dell'onor. Piccoli.

Ma noi invece non vogliamo un deputato partigiano, indissolubilmente legato alla Destra.

Noi vogliamo un deputato indipendente.

Noi vogliamo un uomo che sia pronto a votare fiducia nel Ministero, se il Ministero fa bene, e sfiducia solo quando faccia male.

Noi non vogliamo che i rancori e gli astii del partito di Destra compromettano l'ordine parlamentare e le istituzioni liberali.

Noi non vogliamo una crisi governativa ad ogni sei mesi.

Noi non vogliamo deputati che col loro contegno pieno di ira e di rancore compromettano anche gli interessi materiali della nostra Regione.

E per tutto questo noi e tutti gli elettori liberali voteremo contro il sig. Piccoli.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Avevamo preparata la risposta alla corrispondenza del *Giornale di Padova*, quando da Piove ci pervenne la seguente lettera che confuta, meglio forse che noi non avremmo saputo fare, le ridicole calunnie mosse contro l'egregio nostro amico prof. Calegari:

Piove, 30 ottobre 1876.

Gli attacchi del *Giornale di Padova* contro il nostro ex-deputato Calegari tendono a falsare la verità, quindi permette che un uomo di coscienza e di cuore, quale voi mi conoscete, rimetta le cose nella loro verità.

È una triviale insinuazione quella che il prof. Calegari abbia abbandonato l'aula parlamentare per mancanza di coraggio di dare un voto contrario al Ministero; poichè, pochi giorni dopo, questo coraggio lo ha dimostrato in altra votazione su **interessi veneti** e precisamente sulla legge relativa alle Strade ferrate interprovinciali, quando gli parve, cogli onorevoli Alvisi e De Manzoni, che fossero trascurati gli interessi delle nostre provincie.

Sulla questione idraulica il *Giornale di Padova*, che a suo modo vorrebbe scritta la storia, rimproverando al Calegari di essersi per un momento assentato dall'Aula parlamentare, dovrebbe piuttosto ricordare e rimproverare agli amici suoi, al Cavalletto ed al Prof. Bucchia, la loro strana ed ingiustificabile defezione negli ultimi momenti: essi idraulici e veneti votarono contro gli interessi idraulici del Veneto.

Il *Giornale di Padova*, per esser leale ed onesto, dovrebbe ricordare e rimproverare ad altri ventitrè deputati veneti la loro assenza al momento di quella votazione.

Il *Giornale di Padova* dovrebbe ricordare che la questione fu impensatamente portata alla Camera, strozzata nella discussione, e votata a tamburo battente.

Il Calegari, che fu presente ad una parte della discussione e che si allontanò per un solo istante, nella certezza di giungere in tempo sia per discutere sia per votare, dovrebbe esser molto più giustificato di quegli altri **ventitrè** deputati veneti che tranquillamente si beavano negli ozii domestici.

E si noti che il voto del Calegari non avrebbe potuto far traboccare in nessuna guisa la bilancia perchè la legge passò con una maggioranza di **quaranta** voti.

Il Calegari, ancorchè non tecnico, sostenne seriamente gli interessi idraulici del Collegio, poichè è ormai noto che anche alle sue validissime raccomandazioni si deve il fermo proposito nel Governo di accogliere i giusti reclami degli interessati della terra ferma per la questione lagunare, e dei danneggiati dal Gorzone.

Perfino a Chioggia egli seppe parlare al ministro per la soluzione dell'importantissima questione lagunare sulla quale solo alla scienza spetta pronunciare l'ultima parola, ed è ben ridicolo, se non sleale, trovar a ridire su una frase cortese di un brindisi per poter scordare la parte importantissima e seria sostenuta dal Calegari nell'arduo argomento; — la sua stessa presenza in Chioggia fu utilissima essa rese impossibile ai Chioggiotti di strappare promesse qualsiasi in loro favore dall'onor. ministro.

Riceviamo continui dettagli sulla *spontaneità* delle famose firme raccolte per il candidato della Società Veneta di Pubbliche Costruzioni, ing. **Gabelli**.

Fu un grande lavoro. — Corrisponde all'importanza che ha per la Società Veneta la candidatura di un altro impiegato.

Non le basta il Presidente Breda — vuole in Parlamento anche gli impiegati suoi **Fambri e Gabelli**.

La Società Veneta che coll'intelligenza del deputato Breda ha potuto ottenere l'appalto per la costruzione del famoso *Palazzo delle Finanze* che costò tredici milioni alle ricche finanze italiane, spera far votare altri lavori.

Se le azioni della Società Veneta non valgono molto, valgono però assai ma assai gli stipendi di Breda, Fambri, Gabelli.

Ed aumentando gli *affari*, aumenteranno gli stipendi.

La candidatura Gabelli — l'impiegato della Società Veneta — che ha per presidente Breda — è un *buon affare* per la Società Veneta, per i Bredisti e per tutti coloro che sperano far *buoni affari* colla suddetta società.

Basta conoscere alcuni dei galoppini elettorali, alcuni incettatori di quelle benedette firme: *ab uno disce omnes*: sono uomini d'affari, sono uomini che hanno rapporti d'affari colla Società Veneta di cui Breda è presidente e Gabelli impiegato.

Fra i galoppini del distretto di Piove — se si eccettua qualche novizio come il buon Papete — va segnalato il notissimo appaltatore.

E come no? L'appaltatore favorisce la Società Veneta aiutandola ad avere per deputato il Gabelli e la Società Veneta favorirà l'appaltatore. Aiutami cheti aiuterò.

Lavora tanto negli argini la Società Veneta!!

E gli amici dell'appaltatore ed i cointeressati diventano altrettanti galoppini.

Andò poi a Pontelongo in missione a sbraitare contro Calegari un avvocato che è agli stipendi dell'avvocato della Società Veneta di cui è impiegato Gabelli. Sempre affari sempre interessi!

Ecco gli apostoli della candidatura Gabelli.

Ed i pochi amici che i Bredisti hanno nel distretto di Conselve accetterono, per dispetto, di far gli *affari* della Società Veneta raccogliendo adesioni per Gabelli.

Il sindaco di Bovolenta per la sua ignoranza — dimentico che è ufficiale dello Stato e che può essere dimesso — cadde anch'egli nella rete.

Senza gli ingenui come si potrebbe far *buoni affari*?

E gli argomenti per avere le firme? O calunnie o pressioni — quasi sempre è una taluta pressione.

Il padrone non spiega nulla ai dipendenti, le autorità comunali non si spiegano di più cogli impiegati, i furbi si spiegano meno di tutti cogli ingenui che loro credono sulla parola.

Ed ecco tutta gente *persuasa* (!!) della bontà della candidatura Gabelli.

Sono queste le *spontanee* adesioni alla candidatura della Società Veneta.

Fortunatissimi elettori di Piove-Conselve Se a quei galoppini la cosa riesce, avrete fatto i loro interessi e quelli della Società Veneta.

Quando vi occorrerà il vostro rappresentante egli, *impiegato della Società Veneta*, sarà in ufficio a Padova per gli affari della Società o a dirigere il treno da Vicenza a Schio.

Quando la Società Veneta vorrà che Gabelli sia al Parlamento allora, allora solo lo vedrete a Roma.

Riassumiamo:

La candidatura Gabelli è un *affare* per la Società Veneta — presidente Breda — la Società Veneta fa *buoni affari* per i suoi impiegati, Breda, Fambri, Gabelli, ecc. che hanno dei bei stipendi, e potranno aumentarli coll'aumento degli *affari*.

Breda colla candidatura Gabelli tende a migliorare i *propri affari* e quelli della Società.

I galoppini i procaccini per far sempre *affari* si propongono di contribuire ai *buoni affari* di Breda, Fambri, Gabelli e Società, se avesse a riescire Gabelli.

Solo il Collegio di Piove-Conselve concluderebbe un *ben triste affare* permettendo i *buoni affari* del Gabelli, del Breda, della Società Veneta e dei relativi galoppini procaccini ed astri minori.

COLLEGIO DI MONTAGNANA

Offriamo ai nostri lettori i punti più salienti della lettera di adesione alla candidatura del sig. avv. Giacomo Pietrogrande. Riteniamo gli elettori vorranno con splendida votazione conferirgli il mandato di rappresentarli alla Camera.

«... Nuovo quindi alla vita parlamentare, scervro affatto da ogni influenza, credo non mi si possa slanciare l'accusa di ambizione o d'irrequietezza. Sento però che è giunta l'ora di deporre ogni riserva; oggi si può e si dee riaprire il cuore a nuove speranze, oggi l'attuale maggioranza, cui per sedici anni si negò il diritto di governare, assai poco destramente, lasciandole solo e sempre il nudo potere di opposizione, vuole e seriamente desidera la prosperità della patria, il trionfo della libertà, il vero progresso; sento che accanto alla coscienza e alla fiducia pubblica nasce un nuovo ordine di cose. Novus rerum nascitur ordo. Ed infatti persone venerande per intelligenza, probità, patriottismo, molto in addentro nelle questioni di ordine politico, comunque appartenenti al vecchio partito di destra fecero omaggio alle idee svolte dal Depretis a Stradella. Mi basti ricordare gli illustri Sella e Maurogonato, che intravidero la necessità della caduta del partito moderato, ben lieti che la Sinistra fosse stata chiamata al potere, definendo ciò per la Nazione un bene, una necessità indispensabile.

«Io non ho la pretesa di fare un programma, ma dopo il chiaro, preciso e conciliante discorso di Stradella mi pare si possa tracciare la linea di condotta degli uomini e dei partiti parlamentari. Premetto anzitutto, che per ogni uomo di senno, per ogni cittadino onesto il governo legale del suo paese è sempre degno del maggiore rispetto, ed io rispetto la Sinistra anche quale partito governativo. Ed ora che l'Italia è chiamata a decidere nei Comizi se si debba affermare o condannare il 18 Marzo nell'ordinamento delle parti politiche del Regno, e quindi se si debba accettare o meno l'attuale ministero, io vi dichiaro schiettamente e senza esitanze che io l'accetto. Fu detto che il Ministero Minghetti cadde per le arti di una congiura ordita a Montecitorio tra la Sinistra, il Centro ed alcuni di Destra. Non credo si facilmente alle congiure. Quella crisi del 18 marzo non fu la risultanza di una tattica parlamentare, ma piuttosto una riparazione al malcontento generale, uno svincolo dallo spirito pur troppo vecchio ed invadente delle consorterie, un'emanazione della volontà, un'espressione dei bisogni nazionali non solo sentita nei Membri della Camera elettiva, ma perfino nelle viscere stesse della Nazione. Il 18 Marzo sta quasi come la fine di una antica ed il principio di una nuova politica. Si

accrebbe con ciò e si allargò il tesoro delle pubbliche libertà, si giovò immensamente a tenere alto il prestigio e la moralità delle forme costituzionali e così si risvegliò e s'infuse nel Regno la vita politica, nè avremo certo per ora a rimpiangere la trascuranza nell'esercizio di uno tra i primi doveri di liberi cittadini.

Si è creata quindi una maggioranza, non fittizia, ma vera e di un parto legittimo, che ogni di più si rassoda, ritraendo dalle presenti elezioni la forza per compiere il suo programma. Questa maggioranza era già preparata nelle idee e nei principii, ora sta per uscire più consolidata e temuta. Il verdetto elettorale le darà piena e solenne conferma.

«Mi si chiederà: Quale sarà l'ufficio della nuova legislatura? Quali saranno le riforme finanziarie, amministrative e politiche? Di queste non credo opportuno ora parlarvi, riservandomi speciali studi, speciali applicazioni; ma io già vel dissi. Accetto il programma di Stradella, che è una guarentigia salda d'ordine di libertà e di progresso, ed è su questo ch'io seguirei o sospingerei il Ministero, affinché dovesse adempiere alle riforme promesse e tanto reclamate. Starei anzi vigile sentinella, affinché il Governo non avesse a tradire nè a mancare ai suoi impegni.

Sosterrei in prima linea gli interessi del paese e qualora si conciliasse col bene comune anche quelli del mio Collegio, tra cui studierei con specialissimo amore la bonifica delle Valli di Megliadino e Vighizzolo e la ferrovie Este-Montegunana-Legnago, argomenti di vitale importanza. In due sole parole, sinceramente devoto allo Statuto, vincolo indissolubile tra la Monarchia e la Nazione, io amo la libertà, non quella delle consorterie e delle fazioni, ma quella che consiste nel porre i pubblici negozi al di sopra di ogni influenza. Desidero la buona amministrazione delle finanze, una politica nazionale, l'eguale tutela dei diritti, l'equa ripartizione dei tributi, lo sviluppo dei lavori pubblici nei limiti di un sopportabile bilancio, e in tutto e in ogni senso vorrei più stimolata e promossa l'attività degl'Italiani.

Signori Elettori! Per quanto l'animo mio possa esprimere affetti, qualunque debba essere l'esito dell'urna, conserverò sempre grata, anzi cara memoria delle dimostrazioni di stima e di simpatia che mi avete addimostrate.

Este, 26 ottobre 1876.

Giacomo Pietrogrande.

COLLEGIO DI ODERZO

Oderzo, 29 ottobre.

L'onor. Direttore della *Gazzetta di Treviso* chiuse le colonne del suo giornale, a corrispondenze che riflettono la candidatura del nostro collegio.

Senza voler minimamente negare i meriti del signor Luzzatti noi abbiamo anzi proclamato con triplice elezione ch'era un astro; ma ora per noi è astro che tramonta, astro che non s'addatta più alla nostra orbita. Il partito liberale è ben sicuro che altro Collegio ben più importante del nostro, vorrà illuminarsi al chiarore di quella stella! Non è che questione di ottica! Non si sapeva fosse prima d'ora che la Sinistra andata al potere avrebbe governato meglio della Destra?

Non lo confessano gli stessi deputati della Compagnia della Morte nelle recenti loro aringhe? Perché aspettare 16 lunghi anni?

Il buon senso fece il 18 marzo, noi vogliamo fare il 5 novembre! Vogliamo un deputato che appoggi l'attuale Gabinetto il di cui programma collima colle nostre idee, desideri ed aspirazioni, idee, desideri ed aspirazioni che sono della maggioranza della Nazione! Noi vogliamo un uomo che si renda interprete in parlamento dei bisogni del proprio Collegio, un uomo che risponda alle domande che gli vengono fatte in qualunque momento e non alla vigilia delle elezioni!

Il partito liberale progressista ammette che il Luzzatti non sia quest'uomo e quindi non lo vuole. Che gridino e s'arabattino pure i pochi crocefissi caporioni di Destra, spediscano telegrammi ai quattro lati, notiziando che la candidatura Luzzatti è certa! Noi ridiamo di tutto ciò, consapevoli che tutta l'Assemblea non si riduce che a 15 di quest'illustri personaggi! Dicano pure che non sono costituiti in Società, noi lo sappiamo con positività, e le loro mene, ce ne sono arrisicure!

Vien detto che il ministro Zanardelli non vuole la candidatura di questo Collegio! E che per questo?
Noi vogliamo lo Zanardelli e lo dimostriamo portandoci compatti alle urne!

COLLEGIO DI MONTEBELLUNA

Leggiamo nella Gazzetta di Treviso:
«A Montebelluna non si vuole dalla maggioranza il Tolomei. Questa è cosa accertata e ne fa fede il programma del Comitato elettorale scelto dagli elettori raccolti dal ff. di Sindaco, senza distinzione di partito. Dieci nomi vennero agitati nei primi giorni; ora essendo tutti concordi in un pensiero di sacrificare amicizie e nobili ambizioni, per il solo e più facile trionfo del partito, il Comitato elettorale di quel Collegio ad unanimità, dopo aver accettate le dimissioni del signor Fabris cav. Francesco che vi si trovava a disagio per convinzioni diverse, deliberò di portare quale suo candidato nelle prossime elezioni il dott. Francesco cav. Gritti, quello di Albaredo; uomo colto, franco, benefico, sinceramente progressista, che sedette ancora per breve tempo nel Parlamento italiano».
Noi impegnammo gli amici nostri nel Collegio di Montebelluna a prestarsi con tutta attività pel trionfo del conte Gritti, che è una delle più libere e colte individualità della nostra Regione.

COLLEGIO DI BASSANO

Era affisso per le muraglie il seguente avviso:



AVVISO SACRO

MARIANO FOGAZZARO

il Candidato dell'Associazione Costituzionale

Brando senza lido peggiora sotto la cura del merluzzo senza olio.

COLLEGIO DI MAROSTICA

Ci scrivono da Sandrigo:
Un galoppino novizio — candidato *manqué* — patrocinava la candidatura Fambri davanti ad un elettore.
Il galoppino si chiamava il conte Trissino l'elettore il conte Barbieri.
Dopo che ebbe il galoppino terminata la filastrocca appresa dalla Austro-Italica succursale di Vicenza, l'elettore conte Barbieri gli disse: «Ma con tanti meriti che ha il tuo Fambri accetteresti tu di chiamarti Fambri invece che Trissino?»
Ed il galoppino non esitò un istante perché la verità erompe spesso spontanea:
«Preferisco chiamarmi Trissino.»

Secondo Lorezzi affittuale Lampertico gira per i paesi per accaparrare voti a Fambri.

Similia similibus: per Fambri affarista, galoppino Zanini Antonio detto Maraschin.

Anche il gentil sesso si commuove per il «grosso Voltaire delle lagune»
Parlarono la Palmato e la Maria dei Can.

Fu distribuita per i caffè e per gli elettori del Collegio di Marostica la biografia di Fambri (estratta dalla I. R. Gazzetta di Venezia).
In uno di questi esemplari, nel caffè di Sandrigo vi erano queste note:

«Ed il facciamo quattrini?
Ed il processo Lobbia?»
L'Austro-Italica crede trovare nel Collegio di Marostica dei buoni villici che per ignoranza riabilitino Fambri.
Povera Austro-Italica. — Non ci riuscirà.

Cronaca Padovana

Associazione progressista. — L'Assemblea generale dei soci è convocata per questa sera 1° novembre p. v. alle ore 8 nell'albergo Croce di Malta per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
Relazione del Comitato elettorale sui candidati scelti per i collegi della Provincia.
Il Comitato esecutivo.

Passaggio. — Sua Eccellenza Minghetti, come lo chiama il *Giornale di Padova*, passava ieri per la nostra stazione certo per ossequiare l'illustre Piccoli che ivi si trovava.
Era diretto a Venezia? — Qualcuno lo crede.

Come? sciamò uno degli astanti: «Minghetti ritorna forse a Legnago?»
«Sì:» rispose l'interlocutore «venne a consultare il sapientissimo Piccoli, che lo persuase di ritornare a Legnago per fare una appendice al proprio discorso.»

Regolamenti universitarii. — La Gazzetta Ufficiale del 28 pubblica il regio decreto, in data 8 cadente ottobre, col quale vengono approvati il *Regolamento generale universitario* ed i *Regolamenti speciali* delle Facoltà di *giurisprudenza*, di *Medicina e Chirurgia*, di *Scienze matematiche, fisiche e naturali*, di *Filosofia e Lettere* e delle *Scuole di applicazione per gli ingegneri*.

Il detto foglio della *Gazzetta Ufficiale* è pubblicato intanto il regolamento generale universitario, il quale è diviso in 10 capi e consta di 85 articoli.

Ferrovie. — A datare dal 1° novembre prossimo sulla linea Vicenza-Schio verrà attivato il servizio delle merci a piccole velocità, nonché il trasporto del bestiame e dei veicoli a grande ed a piccola velocità.

A tali trasporti saranno applicate le tariffe interne in vigore sulle ferrovie dell'Alta Italia.

Fino a che non sarà attivato il servizio cumulativo colle ferrovie dell'Alta Italia le spedizioni in destinazione od in provenienza dell'Alta Italia da o per la linea di Vicenza-Thiene-Schio dovranno essere appoggiate alla stazione di Vicenza, la quale si assume di eseguire la rispedizione per le stazioni destinatarie.

Le lettere di porto quindi dovranno essere presentate in doppio esemplare e portare come stazione di destino Vicenza, e come definitiva il nome della stazione cui è destinata la merce.

Un buon libro. — Riceviamo dall'egregio signor Luigi Dian Sindaco di Vigonovo il seguente cenno sul *Catechismo Agricolo dell'ab. cav. G. Rizzo.* — Padova. Tipografia del Seminario.

Sebbene altre volte la pubblica stampa abbia parlato diffusamente di questo utilissimo libro, adottato da lungo tempo in moltissime delle nostre scuole; tuttavolta, ispirato da un sentimento di giustizia, e di interesse speciale per la pubblica istruzione, a cui ogni buon cittadino deve rivolgere assiduo lo sguardo mentre nell'istruzione è racchiuso il perfezionamento del genere umano, mi sento in dovere di nuovamente raccomandarlo ai signori Soprintendenti e Maestri, specialmente per le nostre scuole rurali, dove tutt'ora la scelta dei libri lascia qualcosa a desiderare.

Il *Catechismo Agricolo dell'ab. cav. G. Rizzo* si prefigge lo scopo d'istruire il popolo, cosicché l'egregio autore alieno da ogni sforzo di lingua o di vana erudizione, scrive chiaro e preciso per farsi intendere da tutti; ed egli è per ciò che quanti maestri accolsero nelle proprie scuole questo libro prezioso ottennero dai propri scolari risultati soddisfacentissimi.

In appoggio quindi a tali fatti è dovere di chi si interessa alla pubblica istruzione raccomandare la diffusione a miglioramento di quelle classi, che sopra tutte meritano speciale riguardo.

Vigonovo, 26 ottobre.
Luigi Dian, sindaco.

- Programma dei pezzi di musica** che la Banda del 1° Reggimento fanteria suonerà il 4° novembre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2 alle 8.
1. Marcia, Li Causi.
 2. Brindisi e finale, *Macbet*, Verdi.
 3. Mazurka, *Giulia*, Sayno.
 4. Concerto per clarino, *Rigoletto*, Bassi.
 5. Valzer, *Sangue viennese*, Strauss.
 6. Sinfonia, *Fiorina*, Pedrotti.
 7. Polka, *Rimembranze della Pina*, Vangucci.

Annunziamo con dispiacere la morte oggi avvenuta del marchese **Antonio Maria Plattis**, distinto patriota, ottimo cittadino, amorosissimo padre di famiglia.

Crediamo che tutti coloro che ebbero a conoscerlo divideranno il nostro dolore per sì grande perdita.

Ultima ora

Cisterna, 30. — Menotti Garibaldi giunto ieri sera in questa città, sezione del collegio di Velletri: la popolazione entusiasmata, gli fece una dimostrazione clamorosa. Menotti parlò al popolo esprimendogli il suo vivo affetto: quindi ebbe luogo un banchetto offertogli dagli elettori in casa del conciliatore: la banda municipale intonò lo storico inno al suo arrivo: il banchetto si protrasse fino a notte inoltrata, in mezzo ad indescrivibile evviva. Questa mane alle 6 è partito per Terracina, in compagnia del sindaco locale, e dei membri del Comitato elettorale di Velletri.

COSTANTINOPOLI, 31. — L'esercito turco, dopo un combattimento vittorioso, entrò in Alexinat.

(Stefani)

Nostro dispaccio particolare

Roma, 31 ottobre

Il Comitato centrale progressista pubblicherà un manifesto agli elettori nel quale porrà ad essi un dilemma.

Se essi vogliono il ritorno di quel Governo che produsse 16 anni di malcontento generale, o se vogliono invece sostenere la Sinistra che promette riforme politiche, amministrative e finanziarie.

Gli uomini più autorevoli della Sinistra firmano il manifesto.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30. — Hasi da Belgrado 30: Ieri per tutta la giornata fuvvi combattimento. I risultati sono rovinosi per la Serbia. L'artiglieria Serba, irritata per i modi sdegnosi di Cernaieff, ricusò di battersi, abbandonò la posizione di Djunis e fuggì. Nessuna rimostranza ha potuto deciderla a fare il suo dovere. I turchi attaccarono altrove Djunis difesa dai Russi di cui una metà soccombette. Dopo un accanito combattimento i Turchi presero le alture, tagliando l'esercito serbo in due. Cernaieff recossi con parte dell'esercito a Raguni, quindi, come avesse perduto la testa, ritornò nei dintorni di Delligrad.

Horvatovic, con alcuni corpi, sostenne una lotta accanita, ma fu battuto completamente e respinto a Krusevic. La presa di Djunis è importantissima poichè Deligrad non puossi più tenere — Grande panico.

BELGRADO, 30. — Tutta la notte le pattuglie percorsero la città intimando agli ufficiali russi qui residenti di recarsi al ministero della guerra, che invioli all'esercito. Milano partì per l'esercito scortato dai russi. Ieri ebbe luogo una conferenza fra Milano e Hertzoff.

SUEZ, 29. — Passarono il *Roma* e le *Assiria* della Società Rubattino diretti il primo a Calcutta l'altro a Genova.

PIETROBURGO, 31. — Il *Monitore* dice che l'ordine dell'Imperatore a Ignatieff fu spedito ieri da Livadia a Costantinopoli.

LONDRA, 31. — Il *Times* dice che Schuvaloff, dietro espresso desiderio dello Czar, fece sapere a Beaconsfeld che il governo russo ripudia formalmente l'articolo del *Golos* ingiurioso per l'Inghilterra. Un telegramma da Lima annunzia un tentativo di pronunciamiento di Pierola terminato colla disfatta di Pierola.

VIENNA, 31. — Il *Fremdenblatt* ha da Bukarest sotto riserva che Bradano presenterà giovedì alle Camere il progetto che chiama le milizie sotto le bandiere e proclamerà l'indipendenza della Rumemia.

La *Corrispondenza Politica* ha telegraficamente da Pietroburgo che l'ordine ad Ignatieff di presentare l'*ultimatum* fu dato direttamente dall'Imperatore nella notte scorsa e fu cagionato dai fatti della guerra in Serbia.

BELGRADO, 30. — *Ufficiale.* — I Turchi impadronironsi delle posizioni serbe di Djunis. Il numero dei turchi era di 80 mila con cannoni di grosso calibro. Così superiore che i serbi non hanno potuto resistere e Horvatovic ritrossi a Djunis.

PIETROBURGO, 31. — Il *Monitore* dice che Ignatieff fu incaricato di domandare alla Porta di accettare entro 48 ore l'armistizio di sei settimane e la cessazione delle ostilità. Qualora la Porta ricusasse, Ignatieff lascierà Costantinopoli col personale d'ambasciata.

SANTACATERINA (Brasile), 22. — È arrivato il postale Nord-America proveniente da Genova.

PARIGI, 31. — Hasi da Pietroburgo che in seguito alla disfatta dei Serbi. Gortskoff ordinò a Ignatieff di lasciare Costantinopoli col personale dell'ambasciata e rompere le relazioni diplomatiche se entro due giorni la Porta non accetterà l'armistizio e non ordinerà di sospendere le ostilità. Hasi da Costantinopoli in data ieri sera che l'armistizio non fu ancora firmato e credevasi la firma imminente.

COSTANTINOPOLI, 31. — Assicurasi che la Porta accettò l'armistizio di due mesi con due proroghe ciascuna di sei settimane, se le trattative di pace la esigessero. Le ostilità dovranno cessare dappertutto. Gli addetti militari dell'ambasciata fisseranno la linea di demarcazione.

BELGRADO, 31. — Combattimenti accaniti il 29 ed il 30 ottobre. Horvatovic fu costretto ad abbandonare la linea di difesa e occupare la nuova posizione di Gaglova presso Ruyevac.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti rappresenta questa sera:

Linda di Chamouny
Prezzi d'ingresso: — Platea e Prima Loggia cent. 80 — Seconda Loggia cent. 40. — Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Stabilimento DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO Via Maggiore

Col novembre si riprende l'orario invernale come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccettuati i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 3 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni, in detta ora lo stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggior comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 ginnastica maschile per i giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8 pom. lezioni di ballo maschile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, ed il lunedì, mercoledì, venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazze e signorine.

In tutte le altre ore lo stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estranei alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattenimenti mensili, ai quali interverranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica per gli adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanto le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si danno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomanda, pel migliore andamento dell'istruzione stessa, di riunirsi più famiglie in una.

Per signori studenti si fanno condizioni speciali. (1343)

AVVISO

Essendo avvenuti alcuni equivoci nel re, capito di oggetti, ordinazioni ed altro tra il negozio Bottacin Augusto in via Morsari, ed uno vicino di vetro non provvisto d'insegna, il sottoscritto crede opportuno avvertire che, nella detta via il negozio appartenente alla sua ditta è quello al N. 630 che porta sopra l'ingresso l'insegna

BOTTACIN AUGUSTO

Ricorda inoltre che tiene un ricco deposito di lampadari a petrolio e d'aver aggiunto un assortimento di porcellane, chincaglie ed altri articoli delle migliori fabbriche, ed a prezzi discretissimi.

BOTTACIN AUGUSTO (1345) Via Morsari Num. 630

La vera tela all'arnica
(Avviso interessante in quarta pagina)

LA DITTA EUPILIO DE MICHELI E COMP.

di Verona San Fermo Num. 9.

Avvisa, che tiene in vendita dei Torchi a Vite, da Uva, da essa fabbricati, di diverse grandezze e capacità a grandi e piccole pressioni. In essi Torchi furono introdotte delle utili modificazioni, allo scopo di ottenere il massimo prodotto, col minimo impiego di forza, e di soddisfare il più possibile alle varie esigenze di ogni produttore.

Tiene pure in vendita **Trebbiatrici e Sgranatrici a mano, Tagliafoglie, Coloriferi, e Cucine Economiche.** (1347)

(4)
Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).
Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha **giovato moltissimo**, anzi più che qualsiasi altro **rimedio**: cosicché potrei azzardarmi di **applicarla ai miei clienti**, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Riberi.

Costa **L. 1** e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1,20**.

Per **cededo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2** vi sono distinti medici che visitano anche per **malattie veneree**, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i **Rimedi** che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sertorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiano** diretta da **Santi Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

ROSSETTE R.

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo **preparato** senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione **L. 3**.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega**. — In Padova dal sig. **Gaetano De Giusti** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio**.

COLLEGIO CONVITTO ONETO IN CAMOGLI

Il giorno 10 ottobre corrente si cominciarono in questo Collegio le lezioni regolari per tutti i corsi affine di poterle terminare nei primi giorni di luglio, nei quali l'eccessivo caldo rende pesante la scuola tanto ai Maestri, quanto agli alunni, ed eziandio perchè questi ultimi sotto la scorta dei loro superiori, tolto il pensiero degli esami, possano attendere ai bagni di mare, ad imparare il nuoto tanto necessario per chi vuole intraprendere la carriera marittima.

Di questo Collegio Convitto che da sette anni fu eretto nella più ridente parte dell'ammirabile valle di Camogli, non si parlò mai nei giornali, perchè i cinquanta posti di cui era capace erano sempre occupati.

Ora essendo stato ampliato in modo da poter contenere comodamente centocinquanta e più alunni, e fornito di tutto ciò che richiedesi in un ben ordinato Collegio, dimodochè a nessuno altro può restar secondo, si crede bene renderne avvertiti i genitori affinché se ne possano giovare per la saggia educazione dei loro figli.

L'educazione che vi si imparte, da qualunque lato la si consideri, è tale da lasciar poco o nulla a desiderare.

Tanto poterono verificare le Commissioni Esaminatrici formate ogni anno di Professori delle Civiche Scuole di Genova ed anche di Professori Universitari.

Per ciò che spetta all'igiene nulla si può desiderare di meglio. Basti il dire che il **Dottore del Collegio** poté attestare di non aver avuto a curare nello spazio di sette anni che un solo alunno ritornato in pochissimo tempo a perfetta salute.

L'insegnamento comprende i corsi Elementare, Nautico Commerciale e Ginnasiale, ed in tutti sono svolti fedelmente i Programmi Governativi.

Durante le vacanze Autunnali gli Alunni restano in Collegio ed hanno lezione sopra le più importanti materie, sia per disporre agli Esami di Riparazione, quelli che ne avessero bisogno; sia per favorire quei giovani che forniti di forte ingegno e di buona volontà volessero risparmiare qualche anno di tempo e rendersi meno gravosi alle loro famiglie. (1344)

GOTTA

E

REUMATISMI

Il **metodo** del dott. **Laville**, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà **gratis** dai nostri depositari.

Esigere la **marca di fabbrica** ed il nome di **J. Vincent**, farmacista della Scuola di Parigi, solo preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1329)

Pastiglie Pettorali

del Dottor **GUARESCHI** di Parma

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per **distruggere** in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.

Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vendesi all' **Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825**, e farmacia **Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Valleri e Alberti, Rovigo Diego, Ferrara Perelli, Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini, Milano A-brami e Manzoni.**

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avendo **L. Gerbella** perfezionata la sua **Pomata igienica di Felsina**, si prega offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, **L. 4 il vasetto.**

Depositi: in Venezia all' **Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825** — In Padova Farmacia **Beggiano**.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)**

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. **3 fr. 50 al flacone.**

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Stitidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrietà di sangue e da umori. **4 fr. 50 al flacone.**

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervo- e Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confeetti. **4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.**

All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer Bacchetti.

(1311)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO

la prima fabbrica europea
F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte

presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARETE DAL CHIMICO FARMACISTA
ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.
MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all' **Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia** e nelle principali Farmacie d'Italia.